

I Blog d'autore

Il Vaso di Pandora *di Daniela Minerva*

Eppure è piatta

Ora i geologi ci dicono che sotto la pianura padana c'è un Appennino sepolto. Si può cominciare a tener conto di quello che dicono gli scienziati?

A Finale Emilia ci si andava da ragazzi a mangiare le rane, o forse lo gnocco. A Mirandola ho visto per la prima volta il duomo che non c'è più quando ero così piccola da non ricordarmi quasi niente. Sul fiume Secchia ci andavamo a fare il bagno d'estate. A Nonantola ci ho portato l'uomo della mia vita a vedere l'abbazia, non sapeva nemmeno esistesse una simile meraviglia. Scusate l'autobiografismo, ma scorro le agenzie che danno conto del dramma emiliano e mi figuro quei posti così ben conosciuti. Mi passano davanti agli occhi decine di piccoli centri nella bassa, teatro di centinaia di piccole gite, di infinite merende e infinite serate tra zanzare e maiale arrostito in tutti i modi. Mi è sempre piaciuta la bassa, proprio perché è piatta, rassicurante. Con gli alberi che li puoi vedere a chilometri di distanza. E, perché no, con quei capannoni, rassicurante simbolo dell'operosità della mia terra. Anche loro piatti, bassi, tutti uguali.

Poi oggi scopro che il "piatto" non è poi così rassicurante. Nel [documento](#) che ho postato questa mattina c'è rappresentato là sotto un turmoil inimmaginabile. E i geologi dicono che c'è un Appennino in movimento. Che si creano faglie. Leggo su [Scienza in rete](#) le dichiarazioni del geologo ferrarese Marco Bordesani che dice chiaramente che la Pianura Padana è una zona a rischio proprio come molte altre in Italia, e che dal 2002 è inserita nella Carta sismica nazionale. Poi, però aggiunge: «Forse si sarebbe dovuto valutare in modo più attento il grado di sismicità che le pieghe ferraresi – questo Appennino sepolto che di fatto abbiamo sotto i piedi – può comportare».

Non voglio, sull'onda dell'emozione, accodarmi a quelli che oggi latrano come fa Giampaolo Giuliani (e ringrazio Romeo Bassoli di avermelo fatto notare nel suo commento al mio post di questa mattina), ma... A differenza di Giuliani e Grillo io penso che gli esperti siano davvero tali, penso che prevedere un terremoto sia una faccenda quasi impossibile, e che non si possono evacuare paesi e città sulla scorta di una probabilità labilissima. E penso che la protezione civile faccia il suo mestiere bene oggi in Emilia.

Ma proprio quello che i geologi (gli esperti) sanno avrebbe forse dovuto far riflettere coloro che hanno dato i permessi di costruire a raffica dopo il 2002, e anche le autorità dei beni culturali che forse avrebbero potuto mettere in sicurezza gli edifici magnifici che oggi vengono giù come barattoli. Non ci sono i soldi, mi si dirà: vero, ma questo non mi esime dall'incazzarmi. Perché i soldi per mille altre buffonate si sono trovati, anche nella mia amata quanto virtuosa Emilia.

Ciò che va detto, però, è che, soldi o non soldi, le previsioni dei geologi restano sempre lettera morta. Che c'è uno scollamento assoluto tra quello che la scienza ci dice e le misure che la classe dirigente riesce (o vuole) prendere. Di questo bisognerebbe che, seppelliti i morti, piante tutte le nostre lacrime e ricostruito quel che ha senso ricostruire, parlassimo seriamente.

Ma come facciamo, se anche le menti migliori danno i numeri? Come, col massimo del rispetto, ha fatto l'ineffabile ministro Fornero: professore e supercervellone che però dice: "non è naturale che crollino edifici ogni volta che la terra si scuote. In altri paesi non succede". Cosa dobbiamo pensare noi della nostra classe dirigente?